

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Cattedrale di Cremona
10 febbraio 2016**

Messa del Mercoledì delle Ceneri



Inizia oggi la Quaresima del Giubileo, l'anno dedicato all'annuncio gioioso di quanto è grande la Misericordia di Dio, o meglio: a gettarci nell'abbraccio di Dio, il cui nome è Misericordia. Papa Francesco invia oggi i mille "missionari della Misericordia" (tra cui anche due nostri sacerdoti cremonesi), ma questa liturgia vuol fare di tutti noi testimoni e narratori dell'immenso Amore che perdona. Vogliamo essere in qualche modo anche noi "missionari della Misericordia"?

Come fare? Soprattutto, con quale spirito e stile vivere questo cammino verso la Pasqua? Per diventare cristiani felici "come una Pasqua", ossia vivi della vita del Risorto?

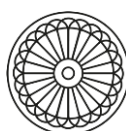
In alcune zone d'Italia, nei giorni di carnevale o all'inizio della Quaresima si facevano e spesso ancora si propongono le "quarantore" di adorazione, con l'intento di riparare i peccati legati alle godurie carnevalesche. Alimentando così in tanti, a cominciare dai giovani, l'idea che essere cristiano sia incompatibile con l'allegria e con la festa. Permettetemi di rintracciare invece, nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato, nuove e profonde ragioni di autentica gioia cristiana. Quella che i Padri chiamavano addirittura il "risus paschalis", splendido traguardo dei 40 giorni che intraprendiamo.

Il profeta Gioele ci ha rivolto un chiaro invito: *Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti.* Anche i nostri fratelli ebrei coltivano la spiritualità del ritorno a Dio, nella conversione della mentalità e della vita, per poter attingere alle fonti della salvezza. Il grande pericolo, per noi, è però quello del *cuore indurito*, rattrappito, immobilizzato, incapace di andare avanti o indietro, per paura, aridità, egoismo, per abitudine o per accidia spirituale.

Non sa trovare la strada dell'umile ritorno sui suoi passi, non sa rileggere con apertura positiva la propria vita, chi non accetta di vedere il proprio cuore fatto a pezzi dal peccato e dai fallimenti. Eppure, il profeta ci chiede addirittura di lacerarlo noi stessi! Anche i Padri insegnavano l'arte della "frantumazione del cuore". Certo, spesso è il male a farci a pezzi, ma può essere anche lo Spirito a suggerirci questo indispensabile lavoro su noi stessi. Il lavoro della Quaresima.

Ricordiamo certamente una famosa favola, in cui due bambini ritrovano la strada di casa solo perché han fatto a pezzi il loro pane e, ritrovandolo briciola dopo briciola, sfuggono alle insidie del bosco e della notte. Sono questi i "veri coriandoli" che dobbiamo fare e raccogliere in queste settimane: guardare in faccia i nostri pensieri e sentimenti, alla luce del Vangelo che smonta certe nostre impalcature, soprattutto le false idee di Dio e di noi stessi, e ci restituisce alla verità che ci libera. Davanti al Signore, in fondo, le nostre preoccupazioni e i nostri timori sono come coriandoli! Lui ci aiuta a raccogliarli e a rimetterci in piedi.

Ci può aiutare un concreto suggerimento di metodo: sarà bene leggere la Parola di Dio della Quaresima, almeno quella di ogni domenica, insieme, in comunità, per essere più onesti e capaci di correzione e aiuto reciproco. Per uscire un po' da noi stessi.



Possiamo diventare missionari della Misericordia e ambasciatori della riconciliazione solo se ci lasciamo sconvolgere da queste parole di Paolo: *Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

“Dio lo fece peccato”: c’è da impazzire! Spero cheosteremo spesso in silenzio, in questi giorni, ruminando queste poche e impressionanti parole. Lui si è fatto peccato perché noi diventassimo non solo giusti, ma addirittura “giustizia di Dio”. Sì, la grande prova che cerchiamo è nascosta nei nostri peccati, nel peccato del mondo, davanti al quale l’amore di Dio non si è fermato, non ci ha colpito, ma anzi ha traboccato, sulla croce del Figlio. Che meraviglioso scambio!

Gettiamo allora le maschere, dell’ironia o dell’indifferenza, e accogliamo l’invito alla vera pietà: *piangano i sacerdoti...* certo, vale per noi preti, ma anche per chi è sacerdote per il Battesimo, per tutti noi che siamo qui. Con queste lacrime si lava l’anima di chi sperimenta l’amore di Dio. Se la grande gioia del Signore nel cielo è legata al singolo peccatore che si converte, questa è la porta di ingresso nella vera festa, quella che nessuno ci toglierà.

Attenti a non giudicare e catalogare nessuno, andiamo noi per primi a ricevere tra le lacrime, del pentimento e dell’amore, la grazia della Riconciliazione. *È il momento favorevole!*

Nella lotta contro il grande peccato dell’ipocrisia, Gesù stesso ci insegna come uscirne vincitori: imparando a lottare *nel segreto*. Cioè sempre, anche da soli, e di nascosto. Ricominciando ogni giorno a far bene ogni cosa per il solo gusto del farla bene, non tanto perché “poi gli altri mi vedono e chissà che pensano”. Cercando come prima e vera ricompensa non il successo o un guadagno, ma il cuore colmo dell’amore del Padre, *che vede nel segreto e ricompensa* come nessun altro. Che così fa sentire amato ogni suo figlio.

Saremo missionari della Misericordia non tanto con i discorsi e le prediche, ma con ciò che ci accade nel segreto, con la pulizia che faremo nei retrobottega della nostra vita, personale ed ecclesiale. Senza aspettare che siano altri scandali a stanarci. E senza permettere che le calunnie paralizzino la corsa del bene.

Sarà così il profumo di Cristo a diffondersi con naturalezza, e a rendere la Chiesa, le nostre concrete realtà ecclesiali, affascinanti e attraenti. E sarà bello accogliere e prendere per mano nuovi fratelli e sorelle che verranno a far Pasqua con noi!

